

Radio Marconi. Buone letture e dialogo con l'Europa

Nelle notti d'estate in ascolto della musica classica

Prosegue per tutta l'estate la programmazione su Radio Marconi. Il sabato alle ore 17.40 e la domenica alle 13.40, Cristina di Canio, blogger e libraia della «Scatola Iliade» di Milano, propone «Libri in scatola», cinque minuti per invogliare a una buona lettura. Non solo per le novità editoriali, ma un utile ripasso nello sterminato catalogo di generi e autori, contemporanei e classici, per accendere una scintilla e l'interesse. «Dialogo con l'Europa» è invece un agile appuntamento, in onda il mercoledì alle ore 14.30 e il sabato alle 10.30, che spiega le attività dell'istituzione europea, i suoi bandi e le sue iniziative a favore di cittadini e imprese; la trasmissione è realizzata in



collaborazione con la Rappresentanza a Milano della Commissione europea. Radio Marconi ha inoltre un vasto e appassionato pubblico di appassionati di musica classica che possono ascoltare tutti i giorni dalle 19 alle 7 del mattino successivo, oltre che, 24 ore al giorno, sul canale Radio Marconi 2 (Fm 95.0). L'estate è tempo di prestigiose rassegne e festival musicali. Radio Marconi è media partner della rassegna «Milano Arte Musica» e del «Bellagio e Lago di Como Festival». Nel corso della programmazione vengono offerti biglietti omaggio per i concerti. La frequenza principale è Fm 94,8, a Varese sugli 88,6, Lecco 87,5 e 100,8.

parliamo con un film. «Codice criminale», in un clan fuori da ogni regola il sogno di un futuro più umano

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Adam Smith. Con Michael Fassbender, Brendan Gleeson, Lyndsey Marshal, George Smith, Rory Kinnear, Sean Harris. Titolo originale: «Trespass Against Us». Azione. Ratings: kids+13. Durata: 99 minuti. Gran Bretagna, 2016. Video - Cde.

Una macchina corre all'impazzita in mezzo ai campi inseguendo una lepre, tra urla e schiamazzi. Alla guida, sulle ginocchia del padre, c'è un bimbo, accanto e dietro (perfino nei bagagliai) altri giovani e adulti. Inizia così «Codice criminale» di Adam Smith, per dirci, a mo' di prologo, quello che andremo a vedere: ovvero la storia di un clan criminale, cha adora il rischio all'inverosimile, fuori da ogni regola civile, tranne una: l'onore e l'amore per la famiglia. Questa è la storia di Chad Cutler (Michael Fassbender), cresciuto alle dipenden-

ze del «patriarca» Colby (Brendan Gleeson), che vive insieme alla moglie e ai suoi due figli in un campo di roulotte, a sud-ovest della Gran Bretagna. Cresciuto sotto «la religione» del padre (che non manca di predicare), lontano da ogni forma di istruzione (non sa neppure leggere) e da ogni contatto con gli altri umani «normali», se non per deprederli, Chad sogna un futuro alquanto diverso per la sua famiglia. Tanto che i suoi piccoli iniziano a frequentare la scuola. Soprattutto a Tyson (George Smith), che ormai ha sette anni, vorrebbe far conoscere un mondo «altro». Il vecchio Colby, che inizia ad intuire il disaggio del figlio, farà di tutto per ostacolarlo. Ispirato al film di Kurosawa «Gatto nero, gatto matto», nonché a fatti realmente accaduti, il regista inglese, con questa sua prima opera in ambito cinematografico, ci porta dentro un microcosmo del tutto particolare dove alla violenza esternata, che ci allontana, corrisponde

un «groviglio» affettivo all'interno di questo nucleo familiare che ci rende così vicini, forse come mai avremmo pensato. L'uomo, difatti, è sempre uomo, anche quando, a volte, cede ai suoi istinti più brutali e animaleschi. Non per nulla Chad, con la sua voglia di redenzione, prova la nostra simpatia nonché sospende il nostro giudizio, che purtroppo nella realtà spesso si piega ai pregiudizi che inevitabilmente tutti abbiamo. Un film crudo, ma in fondo vero. Con tanto di colonna sonora originale. Una frase su tutte: «Beate le menti incornate, diceva Carl Marx». Da vedere e inserire in un percorso di cinemafor per parlare «serenamente».

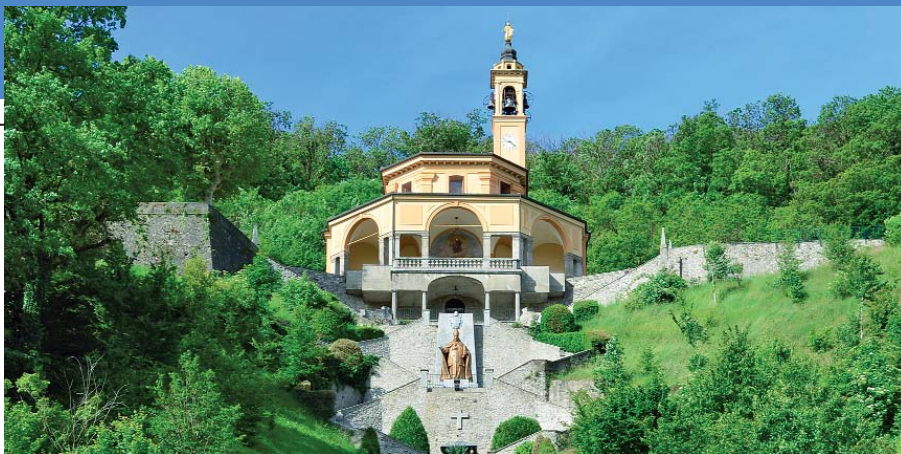
Temi: famiglia, tradizioni, rapporto padre-figlio, criminalità, pregiudizio, tradimento, amore, fedeltà.



alla Don Gnocchi

Tecnologia al servizio della sanità

L'aumento di pazienti anziani e con più patologie croniche richiede oggi nuovi processi di innovazione in sanità, in grado di trasformare la presa in carico in vera continuità assistenziale, a misura del paziente stesso e della sua famiglia. Per tale ragione, la Fondazione Don Gnocchi e l'Istituto italiano di tecnologia (Iit) hanno costituito un joint-lab all'Ircs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) «S. Maria Nascente» di Milano (via Capecelatro, 66), dedicato allo sviluppo di soluzioni tecnologiche per la riabilitazione e per il miglioramento della qualità di vita delle persone più fragili. L'alleanza strategica fra le due realtà verrà presentata nel corso di un evento organizzato martedì 11 luglio, alle ore 11. La Fondazione Don Gnocchi negli ultimi anni ha introdotto nella pratica clinica soluzioni tecnologiche a supporto dei terapisti: la riabilitazione robotica per adulti, un laboratorio hi-tech di realtà virtuale per pazienti in età evolutiva, fino a una vera e propria piattaforma di teleriabilitazione domiciliare. L'incontro dell'11 luglio a Milano permetterà di approfondire il significato strategico dell'alleanza, gli obiettivi del joint-lab e alcuni processi comuni ai due enti, tra cui merita uno speciale rilievo. L'applicazione in ambito assistenziale e riabilitativo del robot RI dell'Istituto italiano di tecnologia. Parteciperà, tra gli altri, Giovanni Leonardi, direttore generale per la ricerca e l'innovazione in sanità del Ministero della Salute. Info sul sito www.dongnocchi.it.



ricordo. Papa Giovanni devoto della Madonna del Bosco

A Imbersago una storia di quattro secoli fa che si rinnova

DI LUCA FRIGIERO

«Tutti i santuari di Maria mi sono cari; tanti ne visitai, quello di Lourdes ben dieci volte, ed altri senza numero, in Oriente e in Occidente. Ma ricordo con particolare affetto il santuario della Madonna del Bosco perché fu il sorriso della mia infanzia, la custodia e l'incoraggiamento della mia vocazione sacerdotale. Sempre ivi pellegrinai con senso di viva e non attenuata tenerezza durante gli anni del mio lungo servizio di nostro Signore, della sua Chiesa e delle anime». A scrivere queste parole così commosse, non certo di circostanza, è papa Giovanni XXIII, che il 26 agosto del 1960 da Castel Gandolfo invia una lunga lettera all'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Giovanni Battista Montini. E alla missiva il Santo Padre allega anche un importante dono, «una collana d'oro con croce di pietre rare», che Roncalli ha scelto, come spiega, «tra gli oggetti più preziosi che accade sovente di ricevere qui in Vaticano, a scambio di segni di ossequio e di cordialità». Quel sontuoso monile, in particolare, era stato offerto al pontefice dal presidente della repubblica di Argentina, Arturo Frondizi, fervente cattolico, amico di Kennedy, che era stato imprigionato come oppositore di Peron e che sarà poi deposto nel 1962 da un colpo di stato militare. Ma papa Giovanni, ora, desidera ardentemente che quel collare sia «posto sul petto della Madre di Gesù», in quel santuario di Imbersago dove, sei anni prima, egli stesso aveva incoronato la venerata statua della Vergine, «restando di commozione», come ricorda, in uno «spettacolo più celeste che di terra». Era stato lo stesso cardinal Schuster, con l'ultimo scritto vergato di suo pugno, a chiedere al patriarca di Venezia di compiere al suo posto quel gesto così significativo, essendo ormai «languente in una camera del Seminario di Venegono». E ora papa Giovanni, a sua volta, prega l'arcivescovo Montini di recarsi alla Madonna del Bosco per farsi latore di quel nuovo omaggio alla Vergine, così da allietarsi «insieme di questa edificazione di pietà mariana - scrive ancora il Pontefice -, che è motivo di pace festosa e incoraggiante per questa brava gente nostra che dalle due rive dell'Adda sempre miti e tranquille ama volgere gli sguardi e le preghiere verso di Lei, «regina e madre di misericordia».

Fin da piccolo, dunque, Angelo Roncalli frequentava il santuario di Imbersago. E ancor oggi, attorno a quel venerato tempio mariano, si possono ancora trovare numerose famiglie, e tanti bambini. All'origine della devozione per la Madonna del Bosco, del resto, ci sono proprio alcuni fanciulli, che in un oscuro mattino di maggio del 1617, esattamente quattrocento anni fa, avvertirono nella luce ancora incerta del giorno la presenza misteriosa della Vergine. Così che, in differenti episodi, si narra di un castagno che fece frutti fuori stagione, di un parroco salvato dalle fauci del lupo. Una vicenda semplice, «rurale» perfino, nell'intreccio umile e sincero tra uomini e natura, fatica quotidiana e divina speranza, cielo e terra. In un luogo, come già aveva sottolineato papa Giovanni, dove il fiume Adda sembra riunire, più che dividere, anche tradizioni e storie diverse. E dove il profilo severo delle Origine e del Resegone dominano un verde paesaggio, ondulado di colli e di boschi.

L'originaria cappella subito edificata dalla pietà popolare c'è ancora, ed è quella che si conserva nello «scurolo», colmo di ex voto antichi e nuovi, a testimoniare le innumerevoli grazie ricevute. Ma le folle di pellegrini che accorrevano a Imbersago resero ben presto necessaria la costruzione di una chiesa più grande, progettata da Carlo Buzzi e improntata sul doppio ottagono, che fu solennemente benedetta nel 1646.

Successivamente furono apportati vari ampliamenti e notevoli abbellimenti, con l'erezione del campanile, la decorazione ad affresco dell'intero complesso con l'aggiunta di artistiche pale, la sistemazione della piazza e, due secoli o sono, la messa in opera della monumentale scalinata, la «Scala Santa», che con i suoi 349 scalini caratterizza immediatamente la veduta del santuario della Madonna del Bosco. Chi sale questa scalinata oggi viene accolto, al suo culmine, proprio dalla maestosa figura di san Giovanni XXIII, una pregevole statua bronzea di Enrico Manfrini, qui posta il 28 ottobre 1962, esattamente quattro anni dopo l'elezione di Roncalli al soglio pontificio. Il Papa, intensamente ritratto, stringe con la mano sinistra un volume che ricorda gli atti del Concilio Vaticano II da lui voluto; mentre con la destra pare invitare i fedeli a salire ancora, fino al cuore del santuario, alzando lo sguardo nell'immensità del cielo: a onorare e a pregare la Vergine, la Madre di Dio, madre di tutti.



Il santuario della Madonna del Bosco a Imbersago Sotto, la statua bronzea di san Giovanni XXIII

il 15 a Primaluna

Valsassina, concerti nelle chiese

È iniziata la Rassegna organistica «Valsassina organ». Ya sassinese, giunta alla 46ª edizione e costituita da 15 concerti con artisti provenienti da Italia ed Europa in 11 date, ma in fondo vera e propria rassegna organistica di Valvarese e Valvarese, con lo scopo di valorizzare gli strumenti in esse conservate insieme alla diffusione della cultura musicale in diversi aspetti e forme. Il prossimo appuntamento è sabato 15 luglio, alle ore 21, a Primaluna in Santi Pietro e Paolo con il concertista Ruggeri (organo) e Lina Uliniskyte (violino). Rende viva questa iniziativa la partecipazione di giovani organisti sia nei concerti propri sia in quelli Masterclass, corso di specializzazione per musicisti, che quest'anno, dal 22 al 25 agosto a Barzio, avrà come docente la musicista tedesca da Mendelssohn a Reger e sarà tenuta da Ludger Lohmann di Stoccarda (Informazioni, e-mail: rassegnaorganisticavalsassina@gmail.com). Novità 2017 sarà la distribuzione di un doppio Cd intitolato «Valsassina organ». Verranno contenute incisioni dal vivo delle scorse edizioni. Il direttore artistico della rassegna è Daniele Invernizzi. «L'organo» spiega «sarà protagonista insieme ad altri strumenti con cui verranno messe in luce le numerose possibilità di questa meravigliosa macchina sonora definita "Re degli strumenti" da Mozart». Tra i promotori figurano il Decanato di Primaluna e la Comunità pastorale «Maria Regina dei Monti» di Barzio, Cremeno, Maggio, Moggio, Pasturo. Per informazioni: tel. 0341-996595; sito www.rassegnaorganisticavalsassinese.it.

Festival «Tra Sacro e Sacro Monte», serate teatrali fino al 27 luglio

L'arte della parola è protagonista delle serate d'estate sulla cima del Sacro Monte di Varese. Toma, per l'ottava edizione, il festival teatrale «Tra Sacro e Sacro Monte», appuntamento culturale che porterà fino al 27 luglio grandi protagonisti della scena contemporanea sulla vetta della via Sacra di Varese, vera «bandiera» artistica e culturale del territorio tanto da essere fregiata del riconoscimento di patrimonio Unesco. Per l'estate 2017 il festival, realizzato dall'Associazione Centro in co-organizzazione con Comune di Varese nell'ambito del progetto regionale Cult City, frutto dell'impegno condiviso tra Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia ed Explora, torna a interessare una proficua collaborazione tra le varie realtà del territorio, pubbliche e private, in linea

con un comune desiderio e una rinnovata necessità di dar vita a momenti di vita buona. La Terrazza del Mosè, in cima al Sacro Monte, farà da cornice a sette appuntamenti di pura prosa, cui faranno da corollario iniziative di teatro itinerante e musica. Serate di riflessione, in cui vengono affrontati grandi testi e temi in una forma ridotta, ma molto vicina e intima per il pubblico, in una location unica, immersa nella bellezza. La direzione artistica è di



Una serata teatrale al Sacro Monte

Andrea Chiodi, regista teatrale, che ha contribuito all'ideazione del festival fin dalle sue origini. Nel secondo appuntamento (martedì 11 luglio, alle 21), sarà protagonista la poesia attuale e provocatoria di Giovanni Testori, grazie all'intensa lettura di Elisabetta Pozzi. Spazio alla poesia contemporanea di Alda Merini, invece, (giovedì 13 luglio, alle 21), con Arianna Scomegna, «figgenza liberata» (martedì 18 luglio, alle 21),

nuova produzione di Luganolo in scena diretta da Carmelo Ruffi, e l'abissi di «Maryam» (giovedì 20 luglio, alle 21) scritto da Luca Dominelli e portato in scena all'ombra del Mosè da Ermanna Montanari. «Gli artisti stanno invece in prima linea, a fare resistenza, a difendere con tutte le loro forze l'accampamento della bellezza», come fece Hugo von Hofmannstahl con «Jedermann - Il dramma della morte del ricco» aprendo il festival di Salisburgo e che per la prima volta sarà letto in Italia, proprio al Sacro Monte (mercoledì 19 luglio, alle 21), grazie alla lungimiranza del Teatro Due di Parma. Chiude il cartellone uno dei più noti comici italiani: Giacomo Poretti (trio Aldo, Giovanni e Giacomo), in «Come nasce un'anima» (mercoledì 27 luglio, alle 21). Info: www.trasacrosacomonte.it.

in libreria. Il calendario liturgico per il rito ambrosiano



È in libreria il nuovo calendario liturgico 2017/2018 per il rito ambrosiano, con tutti gli appuntamenti pastorali e diocesani, dal titolo «Alla scuola della Parola» (Centro Ambrosiano, pagine 32, euro 0,80). Il calendario tascabile va dal 1° settembre 2017 al 31 agosto 2018; riporta per ogni giorno la festa o la solennità prevista dalla liturgia, la memoria obbligatoria o facoltativa del santo, l'indicazione delle letture e il risonello del Salmo responsoriale, nonché la settimana del Salterio della «Liturgia delle ore». Nella quarta di copertina è riportata una breve riflessione di papa Francesco da *Evangelii gaudium* (numero 24): «La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa. Ha preceduto nell'amore, e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi».